Domenica 23 maggio 1999

#### Renato Ruggiero, sotto, Roberto Colaninno il ministro **Pierluigi** Bersani ed Enrico

l'Unità

## Eni, Renato Ruggiero entra nel Cda e ne diventa presidente

+

Renato Ruggiero entra nel consiglio d'amministrazione dell'Eni assumendone la presidenza. Vittorio Mincato, Umberto Colombo, Giulio Sapelli e Luigi De Paoli sono gli altri nomi per il consiglio di amministrazione del gruppo petrolifero designati dal Ministero del Tesoro in vista dell'assemblea degli azionisti convocata per il 3 giugno prossimo (il giorno successivo in seconda). Vittorio Mincato, subentrato nel cda al posto di Franco Bernabè nel novembre del '98, dovrebbe successivamente essere riconfermato dal consiglio d'amministrazione, che seguirà l'assemblea, nel ruolo di amministratore delegato. Per quanto riguarda le novità della nuova compagine alla guida dell'Eni, c'è da segnalare l'in-

gresso del direttore dello lefe alla Bocconi, Luigi De Paoli). Il ministero del Tesoro ha inoltre indicato nella lista per il collegio sindacale Filippo Duodo, Mario Sica e Fernando Carpentieri. Il nuovo cda che guiderà il cane a sei zampe per il prossimo trennio dovrà mettersi presto al lavoro per rinnovare decine di consigli d'amministrazione: alla nuova squadra spetterà infatti il compito di rinnovare, o confermare, i consigli di amministrazione delle caposettore (dall'Agip Petroli all'Ip, dalla Snam alla Saipem, dalla Snamprogetti all'Enichem alla Sofid, la finanziaria del gruppo) e delle controllate, tutti in scadenza. Ma nell'agenda del nuovo team Ruggiero-Mincato ci sono altri importanti appuntamenti, primo tra tutti quello di guidare l'Eni nel

nuovo scenario petrolifero internazionale, caratterizzato dal processo di fusioni e concentrazioni che sta interessando i principali gruppi mondiali per ridurre i costi. Tra i futuri appuntamenti del suo mandato, ol-

tre alla possibilità di un'ulteriore passo in avanti verso la privatizzazione del gruppo (il 67,3% è già del capitale, dopo il collocamento di quattro tranche, è già sul mercato) il nuovo management dovrà affrontare anche la delicata questione della liberalizzazione del mercato del gas. Un 'passaggio' che dovrebbe vedere l'Eni costretto ad abbandonare il proprio ruolo di monopolista, rivedendo anche la propria struttura.

A cominciare dalla Snam per la quale l'Antitrust, a conclusione di un'indagine di qualche tempo fa, aveva già suggerito la scissione in più società

# LAVORO

## «Da oggi Telecom sarà più stabile»

## Colaninno rende l'onore delle armi a Bernabè: «Deutsche Telekom? Si vedrà»

#### **BIANCA DI GIOVANNI**

**ROMA** «Non ci sono né vinti né vincitori». Roberto Colaninno inizia così il suo primo giorno da numero uno di Telecom Italia. Dismette i panni aggressivi del raider, e indossa quelli soft del gentleman. Ora che la Consob conferma ufficialmente quel 51,018 per cento di adesioni all'opas, ora che (quasi) tutto l'ex nucleo stabile dell'ex monopolista telefonico si è «liquefatto» nel giro di poche ore sotto i colpi dell'offerta Olivetti, non c'è più bisogno di slogan d'assalto. Il duello finisce con savoirfaire: Colaninno chiama al telefono il suo antagonista Franco Bernabè e gli rende l'onore delle armi. «Ho espresso a Bernabè i miei complimenti - dichiara - per come questa battaglia è stata condotta, con un altissimo profilo professionale». I due si incontreranno domani nella sede romana del colosso telefonico per dare il via alla transizione verso l'era Olivetti, che si concluderà il 30 giugno, termine massimo entro cui il gruppo

trollo effettivo di Telecom. Le tappe sono tre: il 25 maggio Olivetti dichiarerà formalmente le sue intenzioni, tre giorni più tardi ci sarà il trasferimento della titolarità delle azioni. Entro il 22 giugno gli offerenti dovranno essere iscritti al libro soci di Telecom. Quanto ai nuovi vertici, non si sa se il cda Telecom fissato

per martedì 25

sionario. In

questo caso, il

timone passe-

rebbe al presi-

dente Berardi-

convocazione

dell'assemblea

che sceglierà il

attesa

della

IL NODO **TECNOST** Rischi per la fusione con Telecom «La catena delle partecipazioni

nuovo consiglio. A sancire la fine dei combattimenti è stato ieri il cda Olivetti-Tecnost, che in una seduta liscia come l'olio ha decretato quello che era già scontato dalla serata dell'altro ieri: accettazione delle di Ivrea dovrà pagare il corrispettiazioni conferite all'opas. Subito

«E stato un vero scossone»

Governo e Ds: ma adesso il piano industriale

IL MINISTRO

Forse già

dopodomani

l'incontro con

i nuovi vertici

del gruppo

via alla sua «nuova avventura». «So che cosa mi attende-dichiarae questo mi porta a riflettere sull'impegno per le decisioni future». Non c'è spazio per l'euforia. Da uomo pragmatico, il manager lombardo traccia già il primo schizzo della Telecom futura, che avrà il baricentro più spostato verso Milano. Sarà un gruppo senza blindature anti-scalata. Resterà a maggio si presenterà dimis-

capitale diffuso e contendibile, con un nucleo stabile di azionisti chiamati a sostenere lo sviluppo industriale. «Il mio primo obiettivo - dichiara Colaninno - è dare stabilità all'azienda». Sull'eventuale creazione di un patto di sinno Libonati in dacato, il manager glissa: «La contendibilità è un valore che non deve essere distrutto, il patto di sindacato e un altro discorso. Gli azionisti tenderanno a creare, insieme alla stabilità, delle linee di difesa al proprio investimento, ma questo non vuol dire blindare la società». Colaninno non si sbilancia neanche sulla delicata questione della fusione tra Tecnost (capogruppo) e Telecom, che

comporterebbe il passaggio del-

vo dell'offerta ed entrare nel condopo la riunione, Colaninno dà il l'indebitamento sulla società tele- La scelta della poltrona di comanfonica. «Lavoreremo per rendere più corta la catena delle partecipazioni - dichiara - Questo sarà studiato e sarà fatto subito».

Nessun nome sui futuri componenti del cda. Solo l'autocandidatura come amministratore delegato e la smentita della nomina di Vito Gamberale alla presidenza.



Stefano Rellandini/Reuters

È stato proprio il ministro Bersani a ricordare. ad Opa ancora in corso, che chiunque alla fine fosse risultato il vincitore, avreb-

be comunque avuto un appunta-

mento con lui.

Dopodomani, molto probabilmente, Bersani incontrerà i vertici dell'Olivetti e i sindacati. Ordine del giorno: le prospettive della nuova Telecom, il piano industriale. È un appuntamento decisivo per un'azienda che esce da una lunga fase di inazione, con una difficile situazione occupazionale e con all'orizzonte le nubi minacciose rappresentate dai debiti contratti per fare fronte agli obblighi dell'Opa. Su questo non ci sono contrasti: da Bersani

Turci, tutti chiedono che l'attenzione si concentri adesso sulle strategie.

Sembrano peraltro esclusi ripensamenti dell'ultim'ora sulle strategie del Tesoro. Amato venderà, ora che l'Opa si è conclusa, il 3,4% ancora in mano all'azionista pubblico, garantendo peraltro allo Stato una discreta plusvalenza. Non ci sarà ricorso alla golden share, nonostante le proteste di Nerio Nesi. Ieri il mini-

do, comunque, sarà affidata prima all'assemblea e poi al cda. «Ho già individuato un nome - aggiunge Colaninno - Ma a decidere sarà il consiglio». Il gruppo Olivetti-Telecom darà lavoro a 135mila persone. «Sono consapevole della grande responsabilità dichiara al

riguardo Colaninno - Il gruppo ge-

stirà costi e sviluppo con l'obiettivo di creare posti di lavoro per i giovani in tutta Italia, comegiàèstato fatto da Tim e Omnitel». Quanto alle alleanze, non si esclude quella con Dt, visto che Ron Sommer, dopo le prime critiche agli «scalatori», ha mostrato ieri segnali di apertura verso il nuovo mana-

zo Visco è stato abbastanza chiaro su questo: «Non credo che ci siano gli estremi - ha detto-tutto si è svolto in maniera trasparente e per come si è svolta e come si è con-

stro delle Fi-

nanze Vincen-

gement.

a Visco da Fassino a Burlando e clusa. la vicenda manifesta una crescita dell'economia italiana e del sistema finanziario».

Resta, sullo sfondo, il «fattore B». È questo che preoccupa maggiormente gli uomini Ds, da Walter Veltroni al sottosegretario alle comunicazioni Vincenzo Vita. Niente concentrazioni tra Tv e telecomunicazioni, niente conflitto di interessi. A rimetterci sarebbe, per prima, la stessa Te-

## Tv digitale sempre in alto mare Rinviata la cessione di Stream

Potrebbe slittare la firma dell'accordo definitivo per la cessione del 65% da parte di Telecom delle quote di Stream per la costituzione della seconda piattaforma digitale. È questo il risultato più immediato, sebbene minore, della vittoria di Olivetti nell'Opa su Telecom che comporta la necessità di verificare tutti gli impegni pregressi al-

la luce della nuova situazione. Al momento della sigla del preaccordo del 27 aprile scorso era stato indicato un termine, quello del 15 maggio, poi posticipato al 24 maggio quando domenica scorsa era stato siglato l'accordo tra Stream e Sds per la cessione dei diritti criptati delle partite interne del campionato di calcio diParma. Fiorentina. Roma e Lazio. Ma anche questa seconda data appare destinata a slittare, visto che per martedì è stato convocato il Consiglio di amministrazione di Telecom, dopo la riuscita dell'Opa lanciata da Olivetti.

Su questo rinvio non c'è nessuna conferma ufficiale né tantomeno viene confermata per lunedì la firma dell'accordo tra Telecom e i tre Europe di Rupert Murdock (35%), Gruppo Cecchi Gori (18%) e Sds

Ma sul rinvio per la firma dell'accordo definitivo su Stream potrebbero influire anche le dichiarazioni fatte il 18 aprile scorso a Londra da Roberto Colaninno. In quell'occasione affermò che, a proposito di Stream, bisognava verificare se la società potesse essere in grado di diventare leader della multimedialità in Italia. In caso contrario, disse, la venderemmo.

## I sindacati: «È ora che si parli di sviluppo e occupazione»

«La vittoria di Colaninno è un fatto molto positivo. La situazione peggiore sarebbe stata quella di proseguire ancora in uno stato di incertezza che avrebbe paralizzato del tutto la Telecom». Così Giampiero Castano, segretario nazionale Fiom e responsabile del settore TIc, valuta l'esito dell'Opa che si è conclusa ieri sera con la conquista di Telecom da parte di Olivetti. Sulla stessa linea Fulvio Fammoni, slc-Cgil, il quale invita il nuovo vertice «a non aspettare i termini formali del passaggio, e ad aprire subito un confronto sul piano industriale». Tutti chiedono di passare quanto prima al confronto su sviluppo e occupazione. «La parte finanziaria si è risolta - spiega Adriano Musi, segretario confederale della Uil - rimane da chiarire il piano industriale. Su questo chiederemo un confronto appena possibile con il nuovo management. Speriamo che l'indebitamento non crei problemi per gli investimenti che una grande impresa di tlc deve poter fare per affrontare la competizione globale». Pierpaolo Baretta (Cisl) sottolinea che «con la conclusione dell'Opa su Telecom si creano tutti i presupposti per passare dalle operazioni finanziarie alle operazioni industriali. Non è rinviabile la presentazione di un piano industriale di Telecom che dia prospettive di sviluppo. Condizione realizzabile con la stabilità del gruppo dirigente che Colaninno deve garantire, e con un intervento del governo sul piano generale delle tlc»

### SEGUE DALLA PRIMA

«Un bello scossone al sistema».

La definizione del ministro del-

l'Industria Bersani sulla riuscita

dell'Opa Olivetti su Telecom

non fa una grinza. Uno scossone

forte, che altera la mappa del ca-

pitalismo italiano. Che ciò fosse

auspicato da una parte della si-

gioranza - non è un mistero, co-

me non lo è che un'altra parte di

essa abbia sin dall'inizio mani-

festato dubbi e preoccupazioni,

accentuatisi dopo l'interesse di-

mostrato da Silvio Berlusconi e

Olivetti, dunque, non deve stupi-

re se la gran parte dei commenti

«politici» alla vicenda viene pro-

All'indomani della vittoria di

dalla sua Fininvest all'affare.

nistra - nel governo e nella mag-

## LA NUOVA **TELECOM**

una vera e propria spallata a Bernabè e a far pendere l'ago della bilancia a favore di Olivetti, è anche vero che questi si sono mossi in fretta solo quando hanno capito che alcuni dei componenti dell'ex nocciolo duro di Telecom avevano deciso di sganciarsi. Agnelli, Comit, San Paolo Imi, Unicredit e tutti gli altri non avevano alcuna convenienza a resistere nella trincea di una probabile battaglia legale facendosi oltretutto scappare l'occasione di un ottimo guadagno di Borsa. Il risultato è stato molto chiaro e più che l'incertezza del progetto industriale propugnato da Bernabè (l'intesa con la Deutsche Telecom) alla fine ha fatto premio il realizzo di una partecipazione finanziaria. Almeno nessuno correrà il ri-

schio di dover spiegare ai propri azionisti perché non ha approfittato di un buon affare di Borsa. Inoltre, per molti di loro i tempi sono duri, basti pensare agli Agnelli, impelagati in ben altre storie a cominciare dall'incerto futuro del gruppo automobilistico. Il fatto che fra qualche tempo Colaninno potrebbe addirittura trovarsi a discutere con la Deutsche Telecom le condizioni per un patto industriale farà parte delle ironie della storia.

prio da quel mondo. Che sull'af-

fare Telecom si è diviso, sia pure

in modo non lacerante, e che però

Colaninno e soci di mantenere le

adesso chiede unitariamente a

La conclusione dell'Opa dimostra che Mediobanca non è morta, semmai è riuscita ad accorgersi in tempo che stava rischiando di rimanere spiazzata dall'accelerazione della riorganizzazione del potere bancario nazionale e dalla globalizzazione. Cambiare strategia era diventata una necessità. Dopo aver sottovalutato le conseguenze dell'apertura del mercato, della comparsa di nuovi personaggi e nuovi gruppi, da prassi e influenze esterne (basti pensare alla

concorrenza che le banche e le assicurazioni tedesche si fanno proprio nel teatro della finanza e del sistema bancario italiano, là dove la tessitura del capitale estero era monopolio semiassoluto di Mediobanca), Cuccia ha ripreso in mano la barra del timone. Se qualche settimana fa il premier in carica ha sentito il bisogno di incontrarlo (in territorio neutrale), significa che Mediobanca non è spacciata e che è tutto da dimostrare che il suo futuro sarà in discesa.

In qualche modo Cuccia sta cercando di tornare alle origini. Con la globalizzazione finanziaria e l'estrema diversificazione delle opportunità di finanziamento e di profitto, non ha più senso una Mediobanca che tiene nello scrigno le partecipazioni strategiche di un intero sistema economico, che fa a disfa le alleanze semplicemente perché il sistema non è più chiuso. L'unico modo per reagire alla costituzione di poli finanziari alternativi sia nazio-



Marco Lanni

nali che internazionali, da quello toche non è affiorato sul tramonto rinese il cui artefice principale è Raidelle grandi famiglie, ma certamente ner Masera (San Paolo Imi) alle banne contende il primato per successo che tedesche, è quello almeno di far imprenditoriale, inventiva, capacità coesistere la dimensione dello «scridi rischio. Colaninno è il campione gno» con la promozione esplicita sul naturale di questo capitalismo che

ganizzazione finanziaria e industriale delle forze economiche emergenti. In questo sen-

so, la conclusione dell'Opa su Telecom segna una svolta piuttosto radicale nel capitalismo italiano. Si tratta dell'affermazione di quello che alcuni studiosi hanno chiamato

piccola e media, alla quale si sono poi aggiunti nomi di maggiori spicco come Gazzoni, Falck, Unipol. È un pezzo di Italia che è in presa diretta con il mercato globale e i suoi parametri (in termini di produttività e di strategie produttive), che non aveva accesso alle gerarchie alte dell'economia e della finanza. Oltretut-«capitalismo to, non aveva riconoscimento politimolecolare», co giacché molte di queste forze si sono sentite «bruciate» dall'esperienza leghista (e qui si capisce la ragione degli apprezzamenti di D'Alema a favore della cordata di Colaninno, anche se successivamente annacquati).

viene dal nord, cresciuto sull'asse Fi-

renze-Mantova-Brescia. Poco più di

un anno fa Emilio Gnutti era quasi

uno sconosciuto e aveva in mano

l'1% di Olivetti. È proprio a questo

finanziere dell'industria bresciana

che si deve la costruzione della cor-

data pro Olivetti, della quale fanno

parte decine di industriali di taglia

Il salto nella gerarchia del potere economico avviene proprio sotto l'ala di Mediobanca e questo è un successo non di poco conto. Da tempo Mediobanca ha cominciato un

nuovo corso. Mentre i Marzotto e gli Stefanel si allontanavano da Cuccia, nel «salotto» sono entrati dei soci minori, un piccolo nucleo di imprenditori come i Fossati (Star), i Fumagalli (Candy), gli Orlandi (Montefibre) e i Severgnini (influente commercialista milanese).

Sono i nuovi membri del patto di sindacato che molti ritengono avranno un ruolo molto importante a difesa di Cuccia quando si arriverà a uno «showdown» sul futuro di via Filodrammatici e su quello che contiene lo «scrigno» a partire dalle Assicurazioni Generali.

Forse anche queste mosse nutriranno i futuri fuochi di artificio di cui ha parlato Cesare Romiti. **ANTONIO POLLIO SALIMBENI**